



Da sinistra: la presentazione in Comune; l'orchestra "Antica Musica del Corpo dei Pompieri di Torino 1882", Fiordaliso e Marco Rancati



Da sinistra: Raffaella Barbero, Giovanni Re e Medardo Cammi, relatori al convegno organizzato dall'Ordine dei Veterinari FOTO LUNINI

Municipale e S. Ilario conto alla rovescia per il primo "Iris Day"

Sabato un'intera giornata per l'Hospice: convegno, proiezione del "corto", inaugurazione della mostra fotografica e tanta musica

PIACENZA

● Piacenza intera che abbraccia l'hospice. Sabato 2 febbraio dovrà essere una giornata indimenticabile. Per i tanti appuntamenti: il convegno, il "corto" sulla Casa di Iris premiata a Venezia, la mostra fotografica in Sant'Ilario, e il cd delle ugone (e dei cuori) di Piacenza che si sono messi insieme per un cd i cui proventi andranno devoluti all'Hospice piacentino. E, soprattutto, indimenticabile per l'affetto totale che i piacentini anno dopo anno mostrano di nutrire per questa enorme ricchezza cittadina. All'Auditorium di Sant'Ilario a partire dalle 8.30 sarà possibile

iscrivere al convegno "L'Hospice in movimento: le immagini raccontano": a descrivere l'attività dell'Hospice "La Casa di Iris" sarà il direttore sanitario Giovanna Albini. Dopo gli interventi dei relatori, al termine del convegno, Virginia Banci, regista del documentario "Qui e Ora" girato a "La Casa di Iris" e vincitore nella sezione Corti del "Festival di Venezia", presenterà la prima proiezione della giornata. Il corto sarà trasmesso per il pubblico il pomeriggio, dalle 15 alle 18 (ultima proiezione). In parallelo, a partire dalle ore 9, il sindaco Patrizia Barbieri inaugurerà la mostra "Un giorno con Iris" curata da

Veronica Guagni con le fotografie di Monica Auditore: otto pannelli di vita quotidiana, tra i servizi offerti dalla struttura agli ospiti e ai familiari, al lavoro instancabile dei volontari e dei medici e infermieri che operano nella struttura. Un viaggio tra immagini e parole dei familiari che permetterà alle famiglie di entrare a diretto contatto con la realtà dell'Hospice. Orari: dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18.30. Sempre nell'Auditorium Sant'Ilario, alle 17, i cantanti piacentini che hanno dedicato una canzone all'Hospice e che viene raccolta in un cd in vendita a favore della struttura, faranno la prima presentazione pubblica. La giornata, che ha il sostegno della Banca di Pia-

cenza, si concluderà con una serata di musica al Teatro Municipale con il concerto alle 21 "L'Antica musica Corpo dei Pompieri Torino 1882" dedicata a "La Casa di Iris". «I pannelli della mostra sono 8 - spiega Veronica Guagni - e vogliamo rappresentare al visitatore la realtà dell'Hospice. Spesso infatti le persone non sanno con esattezza cosa sia un Hospice, hanno un'idea distorta dal sentito dire». Sui pannelli scorrono le immagini della struttura, l'ingresso, i corridoi. Altri pannelli sono stati dedicati ai volontari, ai medici e ai sanitari, più le originali testimonianze dei familiari.

«Per me - spiega la fotografa, Monica Auditore - è stata un'esperienza unica quella di entrare nella realtà dell'Hospice. Certo, metterli in posa non è stato semplice e la loro naturale ritrosia ad apparire davanti ad un obiettivo fotografico testimonia un'ulteriore dimostrazione della genuinità delle persone che lavorano e che aiutano i pazienti ad alleviare le sofferenze». «Spero che la mostra, come il convegno e il film - interviene Sergio Fuochi, presidente della Fondazione - facciano scoprire ai piacentini tutti il valore di una struttura che, soprattutto negli ultimi tempi, è entrata nel cuore dei cittadini che hanno avuto modo di relazionarsi con medici, infermieri e volontari. Vogliamo che "La Casa di Iris" diventi una parte quotidiana di un servizio per tutto il territorio». **red.cro.**

Farmaci veterinari è allarme antibiotici cresce la resistenza

Il convegno dell'Ordine provinciale: ricette mediche solo per via elettronica

Thomas Trenchi

PIACENZA

● Baciare il cane sulla bocca, dormire nello stesso letto o permettergli di fare la pipì nella lettiera in casa. È la lista di «atteggiamenti sbagliati» che rischiano di aumentare la diffusione di germi tra uomo e animali domestici. Lo ha specificato, a margine di un convegno sulla corretta gestione dei farmaci veterinari, lo specialista Giovanni Re, docente dell'università di Torino.

L'incontro - organizzato dall'Ordine provinciale dei medici veterinari - si è tenuto nella sala convegni della Banca di Piacenza in via Primo Maggio. Accanto a Re, dopo l'introduzione del presidente Me-

dardo Cammi, è intervenuta anche la dottoressa Raffaella Barbero, esperta dell'Istituto zooprofilattico sperimentale del Piemonte. I due relatori hanno affrontato le tematiche relative al migliore utilizzo dei farmaci veterinari, soffermandosi in particolare sull'antibiotico-resistenza, cioè il fenomeno per cui un batterio risulta resistente all'attività di un farmaco antimicrobico.

«È una delle maggiori emergenze mondiali per la sanità - ha sottolineato Re - In questa falla, entrano in gioco alcuni germi incurabili trasmissibili tra uomo e animali domestici, e viceversa». Per esempio? «In passato, la classificazione di pericolosità riportava al primo posto i batteri Gram-positivi, come gli stafilococchi. Oggi, invece, il fattore di maggiore rischio è rappresentato dai batteri Gram-negativi, come l'Escherichia coli, che colpisce l'intestino e può portare addirittura alla morte sia nelle persone che negli animali. Bisogna prestare attenzione - ha continuato Re -, alla Klebsiella, che incide sui polmoni». In questo contesto, i medici veterinari di Piacenza hanno sfruttato l'occasione per aggiornarsi sulla novità subentrata dal 1 gennaio 2019: l'obbligo a prescrivere le ricette mediche attraverso i canali elettronici, come già avviene per la salute umana.



Germi incurabili tra uomo e animali domestici...» (Giovanni Re)

L'INTERVISTA FABRIZIO TONELLO / DOCENTE DI SCIENZA POLITICA

«La pressione demografica non si fermerà con i fili spinati»

DALLE MIGRAZIONI ALLA BREXIT: STASERA SI TIENE UN INCONTRO ALLE 21 ORGANIZZATO DA CITTÀCOMUNE

Anna Anselmi

● Stasera alle ore 21, nella Serra di Palazzo Ghizzoni-Nasalli in via Gregorio X n. 9, in vista delle elezioni europee, l'associazione Cittàcomune organizza l'incontro "Europa oggi. Economia politica e società, tra globalizzazione e conflitti" con Fabrizio Tonello, docente di scienza politica all'Università di Padova.

Prof. Tonello, che europei siamo? Quanto può pesare la Brexit

sull'idea di Europa?

«La Brexit è solo il punto di arrivo di una lunga crisi delle istituzioni europee, che si è rivelata con la crisi finanziaria del 2008 e la scelta conseguente di politiche di austerità, in particolare per i Paesi mediterranei: Grecia, Italia, Spagna e Portogallo».

Perché proprio quei Paesi?

«Verso di loro i mercati internazionali manifestavano la maggiore diffidenza sulla capacità di rimborso dei prestiti. Per ristabilire la fiducia,



Il docente Fabrizio Tonello (Università di Pavia)

Commissione europea e Fondo monetario hanno imposto politiche di austerità che hanno espropriato la sovranità dei parlamenti nazionali. Nel caso dell'Italia è avvenuto con la costituzione del governo Monti, l'inserimento della riforma Fornero per le pensioni e una serie di misure dettate direttamente da Bruxelles».

Quanto sta pesando sulla tenuta dell'Europa il problema delle migrazioni?

«Le crisi si manifestano in tutta la

loro complessità investendo diverse aree della politica. Il più recente rapporto dell'Onu parla di un miliardo di persone che cercheranno di lasciare il Paese di origine a causa di guerre e problemi ambientali. L'ultima ondata di migrazioni è il risultato delle primavere arabe del 2011 che hanno condotto alla caduta di Gheddafi in Libia grazie all'intervento della Nato e alla guerra civile in Siria tuttora in corso».

Pesa anche l'esplosione demogra-



L'Europa a 28 con i paesi dell'Est è stata una scelta catastrofica»

fica, per esempio in Nigeria?

«L'Europa è un continente che invecchia; Italia e Germania sono i Paesi più vecchi del mondo, dopo il Giappone. In Africa al contrario l'età media è sotto i vent'anni. Questo crea una pressione demografica che non si fermerà con provvedimenti amministrativi e fili spinati. La crisi insieme del debito sovrano e delle migrazioni ha spinto una serie di Paesi su posizioni di totale rifiuto dell'immigrazione regolare, creando di fatto il meccanismo dell'immigrazione irregolare».

L'accesso in forma regolare presupporrebbe la determinazione di un numero massimo di ingressi?

«Si potrebbero legittimamente stabilire flussi annuali, oltre però ai richiedenti asilo: l'articolo 10 della Costituzione prescrive di accogliere in Italia chiunque cerchi asilo da Paesi dove non siano garantite le stesse libertà democratiche di cui godono i cittadini italiani. Da noi,

a causa del calo demografico, solo per mantenere la percentuale di lavoratori della fascia di età 25-64 anni avremmo comunque bisogno di importare ogni anno 325mila persone».

Però si parla pure di continua diminuzione dei posti di lavoro per varie dinamiche, anche tecnologiche.

«Non è così chiaro. Se andiamo tutti in pensione, i posti di lavoro diminuiscono perché gli anziani consumano meno dei giovani: non hanno bisogno di costruire casa, comprare giocattoli per i bambini, andare in vacanza. Per quanto riguarda la tecnologia applicata all'industria, non dimentichiamo che la manifattura è una piccola percentuale dell'economia italiana, basata in prevalenza sui servizi, per definizione poco razionalizzabili».

In quest'Europa si assiste a una sempre maggiore scollatura tra Est e Ovest.

«I Paesi dell'Europa dell'Est non avrebbero mai dovuto essere ammessi, perché non avevano né le istituzioni democratiche, né le condizioni economiche per entrare in maniera omogenea e approfondire poi l'unione politica che era lo scopo dei padri fondatori. L'Europa a 28 è stata una scelta catastrofica».